LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Grecia e le Potenze sbarcano truppe a Candia.

L'Europa arresta l'azione della Grecia — La nuova situazione in Oriente.

I combattimenti alla Canea — I consoli lasciano Halepa.

(Per dispaccio alla *Stampa* da Roma, Atene, Costantinopoli, Vienna, Berlino La Canea, Londra).

Si combatte alla Canea e ad Halepa.

Ci telegrafano da Atene, 15:

Le ultime notizie da Candia dicono che in diversi punti dell'isola continuano gli scontri tra le truppe turche unite ai mussulmani e i cristiani.

Duemila di questi rimangono accampati attorno a Canea, impedendo che la città possa provvedersi di vitto. Essi mandarono a significare al capo del distretto che non cesseranno il blocco della città che quando tutti i mussulmani l'avranno sgombrata.

In un attacco ad un vecchio forte i candioti trovarono due cannoni turchi, appartenenti al secolo scorso. Trascinatili su uno dei colli che dominano Canea, li tengono puntati verso la città, sparando di quando in quando cannonate sul palazzo del Comando.

Tutt'intorno alla città, poi, si ripetono le scaramucce.

La partenza di Berovitch-pascià.

I consoli di Grecia lasciano Creta.

La Canea, 15 (*Stefani*). — Berovitch-pascià è partito per Trieste sopra un postale austro-ungarico. Prima di partire annunziò ai consoli esteri avere rassegnato le dimissioni.

Il console di Grecia a Candia, dopo aver notificato a Berovich-pascià che in caso di disordini una nave da guerra ellenica bombarderebbe Candia, si imbarcò ieri sulla corazzata greca *Miaulis* affidando la protezione dei sudditi ellenici e l'archivio del Consolato al console inglese.

Anche il console ellenico di La Canea, con tutto il personale del Consolato e il vescovo ortodosso, s'imbarcò nel pomeriggio di ieri sulla corazzata *Hydra*.

La bandiera del Consolato venne ammainata e gli archivi trasportati a bordo dell'*Hydra*, che è partita alle ore 17.

Le truppe greche sbarcano a Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 15:

Un Corpo d'armata greco sbarcò oggi a Platanias, presso La Canea.

Le Potenze operano sbarchi a Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 15:

Si assicura che prima dello sbarco delle truppe elleniche a Candia, le navi estere sbarcarono distaccamenti a Retimo, Eracleion e La Canea.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 18,25:

La questione di Candia sta per entrare in una nuova fase. L'energica attitudine della Grecia sembrava, sino ad oggi, dover condurre sollecitamente all'annessione di Candia alla Grecia, salvo alla Turchia ed a tutte le Potenze il riconoscere il fatto compiuto, per evitare maggiori conflitti.

Oggi invece si incomincia a credere che le Potenze non vogliano accettare così facilmente i procedimenti spicci della Grecia.

Infatti il *Fremdenblatt* dice che gli ambasciatori a Costantinopoli accettarono la proposta dell'ambasciatore inglese stabilente l'occupazione di La Canea, Eracleion e Retimo da parte degli equipaggi delle squadre delle grandi Potenze, l'allontanamento della squadra greca dalle acque di Candia e l'astensione d'invio di rinforzi turchi nell'isola.

Il comandante della squadra austro-ungarica fu già incaricato di cooperare nelle misure tendenti ad evitare, ed eventualmente impedire anche colla forza, ulteriori ostilità delle navi greche. È imminente, se non è già completamente avvenuto, l'accordo delle Potenze e relativamente ai provvedimenti da prendere per impedire un ulteriore spargimento di sangue nell'isola di Candia.

I comandanti delle squadre navali delle grandi Potenze si sono riuniti sotto la presidenza dell'ammiraglio francese, come decano, e deliberarono sul da farsi in base alle conformi istruzioni dei rispettivi Governi.

I consoli a La Canea, conclude il *Fremdenblatt*, proposero lo sbarco di tutti gli equipaggi europei.

Evidentemente se queste notizie sono esatte le aspirazioni della Grecia non sarebbero così prossime a realizzarsi.

⁂

Berlino, 15 (*Stefani*). — Alle rimostranze che i rappresentanti di tutte le grandi Potenze fecero ieri ad Atene, riferendosi al pericolo che l'attitudine della Grecia, contraria al diritto delle genti, faceva correre alla pace europea, il ministro degli esteri ellenico ha risposto che la Grecia è decisa d'occupare Candia.

In seguito a questa dichiarazione, il Governo tedesco non crede più dignitoso da parte sua di fare ad Atene ulteriori pratiche diplomatiche.

« Perciò, dopo uno scambio di vedute coi Gabinetti delle altre grandi Potenze, il comandante della nave da guerra tedesca *Kaiserin Augusta*, che arriverà in questi giorni a La Canea, ricevette l'ordine d'impedire, d'accordo coi comandanti delle forze navali delle altre grandi Potenze riunite nelle acque di Candia, ogni atto di ostilità per parte della Grecia nell'isola di Candia e di cooperare inoltre per quanto è possibile a ristabilire l'ordine nell'isola ed impedire un ulteriore spargimento di sangue.

Centomila uomini in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 18:

Il Governo ottomano, più assai che di Creta, si preoccupa della Macedonia e della Tessaglia, perchè se scoppiasse una seria rivolta in queste regioni, essa sarebbe il segnale di un incendio ben più grande e il principio di una catastrofe generale.

La Porta ha quindi deciso l'invio di centomila uomini in Macedonia per frenare i moti che vi si potrebbero destare, ad istigazione della Grecia e della Bulgaria.

La Russia contro l'annessione di Creta.

Atene, 15 (*Stefani*). — La Russia si è pronunziata recisamente contro qualsiasi progetto di annessione di Creta alla Grecia.

Il Governo provvisorio di Candia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20,15:

La *Byron Society* informò la *Press Association* che il Governo provvisorio di Candia, formatosi presso Halepa, venne riconosciuto dalla maggior parte degli abitanti dell'isola.

Lo stesso Governo provvisorio vuole assolutamente l'unione di Candia alla Grecia.

Per aiutare quel Governo nelle sue funzioni, venne aperto un conto corrente presso la succursale del Crédit Lyonnais di Londra.

Il sultano e le Potenze.

La mobilitazione dei Corpi sanitari turchi. Agitazione armena.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 14,25:

Il sultano, vista la gravità della situazione a Candia, ha fatto significare agli ambasciatori che consente allo sbarco degli equipaggi esteri sul suolo dell'isola, ma che non acconsentirà mai allo sbarco dei greci e che anzi considererà come un *casus belli* questo fatto.

⁂

Un'ordinanza recante la data del 13 corrente prescrive ai Corpi sanitari delle principali città turche sedi di reggimenti di tenersi pronti alla partenza, potendo occorrere l'opera loro. Inoltre furono accettati in via straordinaria 122 medici che al primo iniziarsi delle ostilità coi candioti avevano fatto richiesta di entrare nelle ambulanze turche. Ad ognuno dei medici accettati fu corrisposta un'anticipazione di lire mille.

⁂

Si segnala nuovamente un principio di agitazione fra gli armeni. Perciò la Polizia raddoppiò contro di essi il servizio di sorveglianza.

Perchè il principe Giorgio andò a Milo.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 20,30:

Un giornale inglese che si pubblica qui, la *Costantinople Gazette*, dice che il principe Giorgio è andato a Milo per aspettarvi le truppe di terra, partite ieri l'altro da Atene su due piroscafi, e che dopo di essersi messo alla testa di tutte le navi, tornerà nel porto di Canea, pronto a sforzarne l'accesso, dato il caso che si trattasse d'impedirglielo.

Il sultano ha da qualche giorno mandato a Milo sei abilissimi agenti della Polizia politica affinchè riferiscano sulle voci che corrono in quell'isola, attualmente diventata una specie di quartiere generale della Grecia.

Il linguaggio della Grecia e della Turchia.

Vienna, 15 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* dice che la Grecia tiene nella questione di Candia un linguaggio molto più categorico dei giorni scorsi. Essa dichiara apertamente di aspirare all'annessione dell'isola di Candia.

Il linguaggio invece della Porta è molto più moderato, benchè essa dichiari che non tollererebbe un attacco aperto della Grecia sul territorio turco senza rispondervi coll'ordine alle truppe turche di varcare la frontiera ellenica.

La *Politische Correspondenz* soggiunge che le Potenze stanno rinnovando i più energici consigli e reclami ad Atene e deliberarono attualmente sulla condotta da seguire per costringere la Grecia ad arrendersi ai voti dell'Europa. Intanto le Potenze fanno raccomandazioni alla Turchia di mantenersi calma.

La stampa tedesca e Candia.

La Turchia si agita al confine greco.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 19,20:

I giornali si mostrano piuttosto ostili alla Grecia, che continuano a chiamare la « grande perturbatrice dell'Europa. »

La *Hamburger Nachrichten*, in un articolo che si dice ispirato da Bismarck, dicono che la Turchia nemmeno questa volta perderà un pollice di terreno, e ciò per la reciproca diffidenza che regna tra le Potenze frementi all'idea che una particella della Turchia possa ingrossare soltanto qualcuna di esse e lasciare le altre nello *statu quo*.

⁂

La *Vossische Zeitung* riceve da Atene che la Turchia seguita a radunare grandi forze nei confini della Tessaglia per potere, a tempo opportuno e coll'aiuto delle bande degli albanesi, invadere il territorio greco. Perciò il ministro della guerra ha ordinato un concentramento di truppe greche in Tessaglia, mentre il suo collega della marina fa sorvegliare il mar Egeo, dove uno sbarco sarebbe facilmente possibile.

La nuova situazione in Oriente.

La Grecia tenuta in freno dall'Europa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

La decisione presa dalle Potenze di procedere all'occupazione mista di Candia è venuta a cambiare radicalmente la situazione in Oriente. Tutti i giornali ed i circoli politici commentano stasera questa notizia, non senza un senso di sorpresa, e, da parte di parecchi, anche di scetticismo e di malcontento, poichè questa misura non può ritenersi come una soluzione definitiva, ma soltanto come un espediente transitorio.

Eccovi alcuni dei commenti della stampa romana a questo riguardo.

L'*Italia* dice che l'occupazione sarà regolata in maniera che ciascuna Potenza occupi un punto determinato del territorio, assumendone il Governo ed impedendo i massacri fra i cristiani ed i mussulmani.

Secondo l'*Italie*, non resterebbe più da regolare che qualche dettaglio insignificante. Questa decisione delle Potenze avrebbe l'unico scopo di impedire una guerra turco-greca, che probabilmente determinerebbe una guerra europea.

L'*Italie* soggiunge che si vedrà poi ciò che converrà fare.

« Questa decisione presa dalle Potenze — continua l'*Italie* — si trova in flagrante opposizione con le aspirazioni della Grecia; ma la pace generale dell'Europa vale più di queste aspirazioni. D'altronde si afferma che la Grecia abbia agito senza consigliarsi nè tener conto degli interessi generali d'Europa. Si spera tuttavia di convincere la Grecia che è meglio per essa aspettare un'occasione propizia anzichè precipitare gli avvenimenti. Però, ove la Grecia si ostinasse ad agire di sua testa, i Gabinetti europei hanno già presa la decisione di imporle la loro volontà con la forza. »

Quindi l'*Italie* ritiene che domani l'isola sarà occupata dagli equipaggi delle navi europee, seppure non lo fu già oggi. L'*Italie* assicura di avere queste informazioni dalla fonte migliore; però aggiunge per suo conto che tale occupazione mista è una soluzione momentanea che può impedire la guerra per un certo tempo, ma pel domani bisogna assolutamente trovare qualcosa che sia in armonia con le legittime aspirazioni dei candioti.

Anche per il *Roma* l'occupazione di Candia da parte delle Potenze non può essere che temporanea. La soluzione ultima sarà ben altra: e sarà conforme alle aspirazioni della Grecia, perchè anche la Russia, che ora si oppone all'annessione di Creta alla Grecia, finirà con cedere, se non verranno altre complicazioni e, soprattutto, se non si avrà un contraccolpo sanguinoso a Costantinopoli. La situazione non è poi dunque così grave.

Anche la *Tribuna* ritiene precaria la soluzione odierna. Essa dice che la proposta di un'occupazione internazionale somiglia a quei rimedi empirici alla cui efficacia nessuno crede, ma cui la gente schiava dei pregiudizi ancora ricorre per sgravio di coscienza. Quindi, secondo la *Tribuna*, l'occupazione materiale di alcuni punti dell'isola non risolve punto la questione fattasi inopinatamente così minacciosa intorno a Creta se all'interno non procede un accordo sui futuri destini dell'isola.

L'Italia è preparata?

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Siccome alcuni giornali, per ispirito di opposizione, hanno mostrato di dubitare che l'Italia sia preparata pel caso di qualche necessità internazionale, l'*Italia Militare* opportunamente scrive: « Rispetto alle dotazioni di mobilitazione ogni preoccupazione venne sfatata dalla sincera e particolareggiata esposizione di dati nella relazione presentata alla Camera dal Pelloux quando fu la prima volta ministro della guerra. Dopo quel tempo, quando si diminuirono 12 milioni sul bilancio della guerra, si era cominciato bensì a consumare le dotazioni, ma fortunatamente si giunse a tempo a fermarsi ed a riparare ai consumi già fatti, sicchè oggi in questo riguardo siamo perfettamente a posto. Questo sia detto per il materiale di mobilitazione di qualunque specie.

« Quanto al nuovo armamento per la fanteria, esso attualmente supera quello che si poteva sperare in ragione dei mezzi disponibili. Possiamo assicurare che col 1° luglio prossimo si avranno pronti 600,000 fucili nuovi di piccolo calibro, tanti quanti pel momento bastano ad armare le fanterie dell'esercito permanente e della milizia mobile. »

I candioti fuggiaschi e le navi italiane.

Roma, 15, ore 14,25. — Il Ministero della marina ha ricevuto un rapporto consolare dal Pireo, in data 8 febbraio. Segnala articoli di giornali greci, pieni d'entusiasmo per l'ammirevole condotta del comandante Giorello, degli ufficiali e dell'equipaggio dell'*Etna*, giunta alle 7 del mattino a Sira dalla Canea, con mille rifugiati che sbarcò, ritornando subito a Candia.

Molti rifugiati giunti al Pireo encomiano altamente i marinai italiani per il coraggio, l'abnegazione e le infinite cure loro prodigate.

Varie sulla questione di Creta.

Roma, 15, ore 22,50. — Si assicura che re Giorgio abbia mandato un telegramma a re Umberto facendo appello al suo appoggio morale per il trionfo della causa dei cristiani in Oriente.

Intorno al ritirarsi del principe Giorgio su Milo, si spiega questo fatto osservando che quest'isola è il punto di concentrazione di tutte le navi greche e che quindi egli potrà meglio dirigere di lì le operazioni di tutta la forza navale.

Contrariamente a quanto asseriva un telegramma da fonte ufficiosa da Costantinopoli, l'*Agenzia Italiana* dice che i comandanti delle navi estere hanno ricevuto istruzione di opporsi risolutamente allo sbarco di truppe turche a Candia, perchè ciò costituisce uno dei massimi pericoli per la pace.

A proposito della spedizione progettata da Garibaldi nel 1864 per liberare Candia, il deputato Ella ha inviato alla *Tribuna* una lettera di Bixio, datata da Torino 30 giugno 1864, che conferma quanto iersera scrisse Pavesi.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie ha pubblicato stasera un proclama agli italiani fratelli d'armi, invitandoli ad aiutare in tutti i modi possibili la causa dei candioti.

Anche gli studenti, aprendo una parentesi nella lotta universitaria, sono convocati per domani onde deliberare in proposito, proponendo fra l'altro una passeggiata a beneficio dei candiotti.

L'intervista con Rechid-bey.

Roma, 15, ore 21,15. — Molti giornali riportano l'intervista del vostro corrispondente con l'ambasciatore turco a Roma.

Alla Borsa di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,25:

Alla Borsa d'oggi vi furono molte oscillazioni sui valori: la Rendita italiana se ne risentì anch'essa, e chiuse a 88 25 contro 89 40 che era il corso di chiusura di sabato.

A frenare queste tendenze pessimiste non valse una nota ufficiosa diramata dal *quai d'Orsay*, e annunciante che l'accordo delle Potenze perdura, e che non lo scoteranno i tentativi della Grecia: perchè più di ciò impressionò la notizia delle cannonate scambiate a Candia.

Gli affari di Candia alla Camera francese.

Parigi, 15 (*Stefani*). — *Camera* — *Sauzès* e *Lehérissé* chiedono di interpellare immediatamente sopra gli affari d'Oriente.

Hanotaux e *Méline* rispondono che la situazione non giustifica una discussione immediata e propongono aggiornare l'interpellanza unendola a quella di Cochin, dopo la distribuzione del Libro Giallo. (*Applausi*)

L'aggiornamento è approvato con 383 voti contro 170.

Ottimismo ufficioso francese.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Persiste il saldo accordo di tutte le Potenze pel mantenimento della pace in Oriente.

Un processo a Genova per Candia.

Genova, 15, ore 22,45. — Oggi ebbe luogo il processo contro i dimostranti in favore di Candia. Lo si fece per via direttissima. Due degli arrestati furono condannati a due giorni di carcere ed a cento lire di multa. Uno fu assolto.

Il programma elettorale del Ministero.

La data delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,40:

L'on. Rudinì ha condotto pressochè a termine il manifesto che conterrà il programma del Ministero per le imminenti elezioni generali. A compilarlo egli si è giovato dei dati fornitigli dai colleghi, per le cose riguardanti ciascun Ministero; mancano ancora il ministro Branca diede al presidente del Consiglio importanti elementi relativi alla situazione attuale delle finanze dello Stato ed al loro avvenire.

Questo manifesto-programma verrà reso di pubblica ragione verso la fine del corrente mese, appena la *Gazzetta Ufficiale* abbia pubblicato il decreto di scioglimento. In quale forma si farà noto il programma ministeriale ancora non si sa, avendo i ministri lasciato pienamente arbitro il presidente del Consiglio di decidere se convenga esporre il programma del Gabinetto nella relazione che accompagnerà il decreto di scioglimento, od in un discorso che l'on. Rudinì terrebbe, od in una lettera dello stesso onorevole Rudinì ai proprii elettori.

Parimente l'on. Rudinì fu lasciato arbitro circa la data delle elezioni generali. Potete ritenere per definitiva, a questo riguardo, la data del 21 e del 28 marzo, benchè altri, anche negli ultimissimi giorni, le abbia annunciate per il 4 e per l'11 aprile; e benchè qualcuno abbia persino parlato di ulteriori differimenti, in vista delle complicazioni d'Oriente. Invece l'on. Di Rudinì sente la necessità e l'urgenza di uscire dall'attuale situazione precaria, e di iniziare quanto prima un proficuo lavoro parlamentare, affrontando la soluzione dei gravi problemi che agitano la vita nazionale. La piega che prendono gli affari d'Oriente non è tale da dover sospendere e ritardare la sistemazione della vita interna della nazione.

Deputati e senatori retribuiti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,15:

Qualche giornale ha pubblicato l'elenco dei deputati e dei senatori che percepirebbero indennità sui bilanci dello Stato per missioni straordinarie o pei lavori di Commissioni permanenti.

A questo proposito l'*Agenzia Italiana* scrive: « Senza occuparci della maggiore o minore esattezza dell'elenco, dobbiamo dichiarare che nessuno dei deputati o senatori in esso compresi percepisce indennità di sorta, per la ragione assai semplice che i membri del Parlamento chiamati a comporre le Commissioni permanenti non hanno diritto ad alcun gettone di presenza. »

L'*Opinione* dice che è stata sorpresa la buona fede dei giornali che hanno riprodotto l'elenco.

Il documento in questione si trova in corso di compilazione, non tutti i Ministeri avendo ancora risposto: quindi non sa come si sia potuto averne una copia. L'*Opinione* aggiunge che tale documento sarà presentato alla Camera. Essa termina mettendo in guardia contro alcuni errori dell'elenco pubblicato. Alcune Commissioni in esso denunziate, non esistono più o non sono da lungo tempo convocate.

La maggior parte non dà diritto ad indennità di qualsiasi forma nè a rimborsi. In alcune i membri del Parlamento figurano per obbligo di legge, essendo scelti dai due rami del Parlamento.

A questo proposito bisogna notare che i deputati Cirmeni e di Sant'Onofrio dichiarano che essi fanno parte della Commissione per i danneggiati siciliani con funzioni assolutamente gratuite, non percependo mai nè un gettone di presenza nè un'indennità qualsiasi.

Per gli ufficiali in posizione ausiliaria.

Roma, 15, ore 21,25. — L'*Italia Militare* dice che il Ministero della guerra avrebbe adottato la massima che gli ufficiali in posizione ausiliaria, dopo tre anni di permanenza nella medesima, siano tutti indistintamente, salvo rarissime eccezioni, collocati a riposo. Sarebbe pure stato stabilito che gli ufficiali in posizione ausiliaria i quali si trovino temporaneamente in servizio e vengano promossi, debbano rientrare in quella posizione quando il posto che occupano è incompatibile col grado avuto con la promozione.

La querela Compans-*Popolo Romano*.

Roma, 15, ore 20,45. — Il Tribunale Penale discuterà mercoledì la querela dell'onorevole Compans contro il *Popolo Romano* per le accuse mossegli relativamente alle spese di vettura del suo Sottosegretariato.

I trasporti dalla Sardegna.

Roma, 15, ore 14,30. — Il 24 corrente si riunirà il Consiglio amministrativo della Società di Navigazione Generale. Oltre agli affari della gestione propria, tratterà i provvedimenti per la Sardegna, riguardanti i trasporti ed i noli.

Le miniere dell'isola d'Elba.

Roma, 15, ore 15,10. — Nel convegno tra i ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e d'agricoltura furono risolute le ultime questioni concernenti il capitolato pel nuovo contratto delle miniere dell'isola d'Elba. Venne in pari tempo tolto ogni limite per il minerale destinato ai fonditori italiani; fu provveduto al mantenimento degli alti forni di Follonica. L'asta per il nuovo affitto delle miniere si terrà nei primi giorni di aprile.

L'Italia e le provenienze dalle Indie.

Roma, 15, ore 21,15. — Oggi al Ministero dell'interno si è riunito il Consiglio superiore di sanità. Si trattava di decidere se anche da parte dell'Italia si doveva adottare il provvedimento, testè preso dal Governo francese, di chiudere i porti alle navi provenienti dalle Indie. Dopo un'animata discussione, il Consiglio Superiore ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Bonasi e da Nocito:

« Il Consiglio, reputando sufficienti le garanzie finora adottate, non crede che per ora sia il caso di prendere ulteriori provvedimenti. »

L'immissione di pesci nei laghi.

Roma, 15, ore 16,10. — Il Ministero d'agricoltura ha già iniziato anche quest'anno le immissioni di pesci delle specie più pregiate nelle acque pubbliche, a scopo di ripopolamento. Finora si sono immessi 500 mila coregoni nel lago di Como, presso Varenna; 50 mila nel lago di Martignano, presso Bracciano; 50 mila nel lago di Bolsena; 115 mila trote nel lago Idro.

Il regolamento sulle Casse di risparmio.

Roma, 15, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il nuovo regolamento per l'esecuzione della legge sulle Casse di risparmio.

Nella Banca commerciale italiana.

Milano, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione della Banca commerciale italiana ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione del dividendo del 6 50 per cento per l'esercizio 1896.

Cose d'Africa

Notizie ufficiali dei prigionieri.

Aden, 15 (*Stefani*). — Al comandante Coltelletti giunse la notizia che una colonna di oltre cento prigionieri è arrivata il 7 febbraio a Burea, a breve distanza d'Harrar.

Maconnen concentra ad Harrar i prigionieri sparsi nella regione al di qua di Adis-Abeba.

Il generale Albertone scriverà il 27 gennaio che il concentramento di tutti gli altri prigionieri ad Adis-Abeba stava per essere compiuto.

Medici e impresari russi a Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 15,30:

I giornali hanno un comunicato della Direzione della Croce Rossa, la quale annunzia ch'è fissata per la metà del prossimo mese di marzo la partenza della sezione della Croce Rossa destinata ad impiantare ad Adis-Abeba una stazione sanitaria. Nel detto comunicato si dice pure che manca ancora un medico e si fanno note le qualità ch'egli deve avere, anzitutto quella di essere russo.

Insieme alla missione sanitaria partiranno pure alcuni impresari di strade che si recano da Menelik per sentire le sue proposte riguardo ad una grande strada, ch'egli vuole chiamare imperiale, e che deve congiungere Entotto alla città d'Harrar.

Un'altra grande strada, quella che da Tombacta deve giungere al Mar Rosso, fu affidata ad una Compagnia francese, la quale comincerà ben presto i lavori.

Le spese militari d'Europa.

Secondo calcoli riferiti nella *Corrispondenza bimensile dell'Ufficio internazionale permanente della pace*, l'Europa conta attualmente tre milioni e mezzo di soldati sotto le armi, di cui 3,200,000 nell'esercito di terra e 300,000 nella marina. In questo numero non sono comprese le milizie territoriali, nè le riserve, nè le altre istituzioni congeneri.

Le spese annuali per questi giganteschi armamenti superano i sei miliardi di franchi. Il valore del materiale impiegato a scopo guerresco, ivi compreso quello degli edifici, ammonta a circa 28 miliardi.

Ma ciò non rappresenta che una parte delle spese realmente cagionate dai servizi militari. Bisognerebbe aggiungervi gli interessi dei debiti pubblici dei varii Stati, debiti contratti per due terzi a scopo militare.

Il debito complessivo degli Stati d'Europa è di circa 150 miliardi.

E le spese che l'esercito e la marina importano all'Europa superano così (compresa una parte congrua degli interessi di un tal debito) i dodici miliardi ogni anno.

Una sintomatica decisione di Guglielmo II.

Berlino, 15 (*Stefani*). — Per affari urgenti di Stato l'imperatore ha rimandato la sua gita a Potsdam, ove erasi proposto di recarsi a colazione cogli ufficiali del reggimento ussari della guardia.

Guglielmo II da Lanza.

Berlino, 15 (*Stefani*). — L'imperatore nel pomeriggio visitò Lanza.

I PIEMONTESI

ALL'ESPOSIZIONE DI FIRENZE

Trenta artisti piemontesi hanno mandato una sessantina di opere alla Mostra fiorentina.

Questo concorso, che per una Esposizione limitata è certamente rispettabile, mi ha fatto dire fin da principio che, tolta la Toscana, il Piemonte è fra le regioni più abbondantemente rappresentate.

Dall'esame del complesso dell'arte piemontese messa in rapporto all'arte delle altre regioni, si scorge subito delinearsi nettamente, in questa che è la più naturale e più efficace manifestazione della natura dei popoli, il carattere particolare dei figli del Piemonte.

Ed è quello stesso carattere che sotto altre forme notiamo nelle manifestazioni d'altri sentimenti, come nella politica, negli affari, nella società, nell'amore, infine nella vita di tutti i giorni. E', in altri termini, il modo di sentire, lo stato d'essere piemontese che si rivela pel tramite più sincero e logico: l'arte.

Questo carattere è quello della serietà, della robustezza, di quel vago scetticismo che smorza i grandi entusiasmi, e dell'energia nel tempo stesso, della sobrietà, dell'intelligenza viva ed acuta, ma senza slanci e senza voli pindarici della fantasia (tolta qualche eccezione).

Questa sincerità d'arte con cui in generale tutti gli artisti piemontesi rispecchiano il loro carattere, l'animo e l'intelletto loro, parlando francamente il loro linguaggio, un po' aspro, ma incisivo ed efficace, è, io penso, il miglior encomio che si possa fare ai artisti.

Ma vediamo senz'altro le opere esposte.

I quadri piemontesi che maggiormente si impongono sono indubbiamente quelli di Giacomo Grosso, l'eminente ritrattista, l'eccezionale colorista che tutti conoscono.

Uno è il noto ritratto di Virginia Reiter esposto l'anno scorso alla nostra Triennale, e che fu acquistato dal Municipio di Torino pel Museo. Su di esso torna soverchio parlare con i nostri lettori; dirò soltanto che esso è ammirato non ostante la non felice sua collocazione.

L'altro, che io trovo di qualità superiori, è il ritratto di una signora di Torino, il quale, secondo me, rappresenta il grado più elevato al quale il Grosso sia giunto nell'arte del ritratto. Non parliamo della rassomiglianza, la primissima qualità del ritratto, perchè essa è assoluta; ma come bravura nel senso più preciso della parola, come maestria di disegno e di pittura non ha certo rivali nell'arte italiana di questa Mostra.

La signora vestita di nero siede su un divano e campeggia su di un fondo carmino cupo; ha sulle spalle una mantellina guarnita di pelliccia, e bisogna vedere come essa è resa! Francamente: il ritratto della Reiter colpisce pel giuoco dei colori intonati sul gamma del giallo e per altre eccellenti qualità, ma questo, molto più calmo e più equilibrato, manifesta più chiaramente la potenza artistica del Grosso.

Ugualmente non ha rivali, in altro genere, il quadretto di Quadrone: *Il tempo minaccia*, che è certamente uno dei più seducenti del valentissimo artista. Un cacciatore, prima di uscire di casa, guarda il tempo dalla finestra, e fa una smorfia; ma il cane che tiene a guinzaglio non si inquieta pel tempo e tira il cacciatore verso la porta.

La finezza unita alla robustezza, la gustosità del soggetto unita all'evidenza, rendono questo quadretto uno dei più deliziosi, e giustamente uno dei più ammirati dell'Esposizione. Appena esposto, il quadro ha trovato l'acquisitore.

Un altro quadro che per finezza e senso pittorico è fra i migliori della Mostra, e, quantunque orribilmente collocato, molto ammirato, è quello del nostro Pasini: *Godendo il sole*. È una scena orientale; dal padiglione moresco una giovane donna è uscita nel magnifico giardino e voluttuosamente seduta si compiace di prendere un bagno di sole. In questo quadro vi ha quell'aristocrazia d'arte e quel senso così giusto della linea e del colore che si trovano in tutti i quadri del fortissimo artista.

Giuseppe Ricci espone il bellissimo ritratto di signora che comparve, se non m'inganno, alla prima nostra Triennale.

Follini ha due quadri; l'uno il *Momento critico*, che ammirammo alla Triennale dell'anno scorso, e *Orto*, un quadro pieno di sole e di sì eccellenti qualità da dimostrare come anche i cavoli, per mezzo dell'arte, possano riescire simpatici.

Assai belli come soggetto e come condotta di pittura, se si toglie una leggera tendenza al celeste violaceo, sono i quadri del Saccaggi; vi ha studio serio e molta finitezza, senza cadere nella pedanteria e nella leziosaggine.

Pollonera ripresenta l'*Antica foresta*, che era alla Triennale, ed espone *La sorgente*, ottimo quadro, che si potrebbe certamente assai più apprezzare se fosse meglio collocato.

Gustosissime le *Armonie del bosco* di Rossi Alberto; vi ha freschezza e vera armonia. L'altro quadro di lui *Sarà fortunata* è molto simpatico; peccato che tratti un soggetto un po' frusto, cioè una ragazza che lascia il paese in cerca di sorte migliore.

Viani d'Ovrano espone tre quadri, cioè un quadro: *Alla ricerca di un passo*, che fu alla Triennale, e due pannelli con quattro studi ciascuno. Il Principe di Napoli comperò il quadro, il Re comperò il migliore dei due gruppi. Tutti questi studi del Viani sono assai seducenti, sia pei motivi pittorici, belli ed eleganti, e sia per la solidità della pittura.

Trovo assai importante, come ricerca ben riuscita di effetti di sole e come finezza di pittura, il quadro di Giani: *Un battesimo a Cogne*. Un contadino brutto, ma assai simpatico dall'espressione di fierezza e di contento che ha sul volto, porta sulle braccia un suo bimbo a battezzare, passando per una stradicciuola nascosta della valle. Due persone l'accompagnano. In questo quadretto sono assai bene studiati i particolari, specialmente la luce e la trasparenza dell'aria, e la pittura segna un nuovo progresso sulla buona strada presa dal bravo pittore. Anche la *Bottega di Jean True a Cogne* ha eccellenti qualità; ma vi sono dei particolari che rendono necessaria la conoscenza del soggetto per comprenderli.

I due quadretti di Reycend sentono la spiccata personalità artistica dell'autore. *Quiete meridiana* è fulgente di sole e delizioso di armonia, e la *Notte d'autunno* è un quadro assai efficace, che deve aver costato molto studio all'autore.

Peccato che entrambi questi due quadri siano malissimo collocati.

Rabioglio ha due quadri, di sentimento, dirò così, religioso, cioè: *L'altare della Madonna*, e *Una preghiera*. Entrambi ottimi lavori, sia pel contenuto che per l'arte con cui sono svolti. Il primo è certamente più elaborato del secondo; ma questo, non ostante la poca novità del soggetto, (una donna che si ferma a pregare per la via davanti un capitello), è forse più simpatico.

Buono assai, perchè dimostra uno studio coscienzioso non certo facile, è il quadro di Carpanetto: *Le prime vele grosse*. Il colore, i riflessi, il movimento del mare vi sono molto sentiti.

Ernesto Serra espone tre quadri. Il più grande è lo stesso che era l'anno scorso alla nostra Triennale: *Una dichiarazione*, quadro che, grazie ad alcune modificazioni, figura adesso assai migliorato. Gli altri due sono: *La lezione*, una signora che fa star ritto un cagnolino. Il soggetto non è molto interessante, ma il quadro ha buone qualità, specialmente quanto alla finezza dell'esecuzione. *Nedi* è un quadro che, a mio parere, merita molta considerazione: è semplicemente una giovinetta, mezza figura, ma ha tanta vita per virtù di colore, di disegno e di modellatura da far pensare al successo che ebbe alla Mostra torinese del 1884 la famosa testa di fanciulla dello stesso autore, la quale ebbe una trentina di riproduzioni. Ma qui a Firenze *Nedi* è così mal collocata che pare non si veda.

Meleno Michelangelo ha il quadretto: *Dopo il bagno*; è uno studio di nudo alquanto originale, poichè la pittura sembra un bassorilievo di pasta di colore. Certo la modellazione è forte, ma tanto vale fare un bassorilievo e poi dipingerlo....

Anche Biaia di Susa si fa onore con il quadretto *Sulle Alpi*.

Arbarello espone un suo quadro di soggetto alpino, genere a lui favorito, che studia con passione. È *L'ora del tramonto, (Gressoney la Trinité)*. C'è molto del buono tanto negli effetti di luce che nel colore, ed è certamente uno dei migliori prodotti di questo pittore.

I due quadri del giovine pittore Leonardo Roda: *Dopo la pioggia, impressioni* e *Nebbia in montagna*, contengono delle eccellenti qualità e dimostrano molta attitudine, molto buon gusto, e sono un'ottima promessa.

I due soggetti assai pittorici sono resi con vera freschezza e solidità: notevole specialmente la trasparenza dell'aria del primo.

C'è un pittore torinese che vedo da poco far la sua comparsa nelle Mostre artistiche, ed è il signor Ulvi Liegi di San Vito Torinese. Egli ha qui quattro quadretti, quattro studi in cui si sente una personalità propria, una scuola che pel carattere della pittura non sembra piemontese, ma si accosta alla toscana. Ad ogni modo in questi studi vi sono delle qualità degne di considerazione.

La signorina Di Bricherasio ha avuto la fortuna di vendere al Re il suo quadro *Fine d'ottobre*, che è più simpatico dell'altro: *Crepuscolo invernale*. *Fine d'ottobre*, se non erro, ricorda molto da vicino il *Po a Valenza*, che la stessa signorina espose l'anno scorso alla Triennale, quadro che piacque pel modo di interpretare e rendere il cielo e l'acqua.

Degno di particolar menzione è il quadro del signor Ennio Morelli: *Il mattino*, che contiene fra l'altro un buon particolare in una figurina in ombra che campeggia sul fondo, assai bene resa anche questa.

Nel genere miniatura il Dalbesio espone una parte dei quadrettini e la pergamena miniata che si ammiravano alla Triennale; ma qui sono collocati in modo così... barbaro che non si possono gustare come si meritano.

Nell'arte nobilissima della acquaforte il nostro Turletti porta la palma con cinque quadri di riproduzioni, i quali come lavoro d'arte sono uno più interessante dell'altro. Il chiaroscuro vi è eseguito con tanta sapiente finezza da rendere perfino il colore dei dipinti riprodotti.

Altro eccellente acquafortista che figura ottimamente è il nostro Chessa, per una folla di disegni e di schizzi, ma specialmente pel magnifico ritratto di Verdi, pel quale viene un concorso e del quale parleremo altra volta.

Anche lo scultore Rubino ha mandato alcuni suoi disegni, a penna e a matita, ma se essi rivelano una certa facilità, mancano di originalità, di interesse, e non hanno nulla di attraente; mi pare ancora che vi sia una ostentazione in quel nebuloso che si fa strada più per spirito di novazione che per ragione d'arte.

***

Il Rubino scultore e disegnatore mi serve di ponte di passaggio dalla pittura alla scultura.

Quest'arte è scarsamente rappresentata quanto a numero di lavori e non sono che quattro gli espositori che mandarono le loro opere nella patria di Donatello.

Reduzzi ha una delle più belle sue testine che io abbia visto, sia per l'espressione del volto e sia per la finezza dell'esecuzione. Fumagalli ha il gruppetto in bronzo le *Tre grazie*, spigliato e grazioso, e Biscarra presenta lo stesso gruppetto che aveva all'Esposizione del Circolo degli artisti, lavoro che ha delle buonissime qualità.

Ed eccoci al nostro Bistolfi, che presenta due bassorilievi, uno piccolo in bronzo, destinato al sepolcro di un giovane poeta, e l'altro, il più grande, il più importante, il pezzo di scultura che veramente merita esame e discussione, porta il titolo poetico di *Spose della morte*.

Siamo in pieno simbolismo mistico e in piena derivazione di ciò che in pittura si chiama preraffaellismo. Il bassorilievo d'altronde si accosta molto al quadro.

Siamo su di un terreno sinuoso, fra un efflorescenza di gigli e di rose. Una giovane donna, sul primo innanzi, coperta di un semplice velo, porge, come rapita in estasi, il labbro al bacio di un giovane che pare le piombi addosso dall'alto e che la bacia voluttuosamente. Molto più indietro altre due coppie in simile atteggiamento.

Sono le donne che amano, le spose della morte? Od è il bacio l'anello nuziale, il voto di queste donne con la morte? E' adunque l'amore il fidanzamento con l'inesorabile Parca? Filosofando un po', e lasciando da parte che la morte si sposa anche con chi non ha mai amato, si può arrivare anche a questo principio simbolico....

Ma essendo nebuloso il concetto poetico-filosofico del Bistolfi, atteniamoci al lavoro scultorio.

Questo bassorilievo, informato allo stile preraffaellita, il quale può piacere, ma che non è geniale, piace, infatti, ed è assai interessante per la nobiltà delle figure e pel sentimento che il valoroso scultore ha saputo trasfondere sul volto di queste spose della morte.

Ma soprattutto va data lode al Bistolfi pel giusto criterio col quale dimostra di considerare il preraffaellismo, che è decorativo per eccellenza, adattandolo ad un bassorilievo che è parte secondaria e, dirò così, decorativa di un monumento.

Se tutti gli artisti italiani fossero come Bistolfi, non si assisterebbe al desolante spettacolo che offrono coloro i quali, pur avendo l'ingegno e la fibra per essere personali, seguono invece pedestremente, e copiano materialmente l'arte altrui.

Nella stessa Inghilterra, la patria del preraffaellismo, in Francia, nel Belgio, in Germania, gli artisti ebbero lo stesso buon senso del nostro Bistolfi, riducendo a decorazione lo stil nuovo, e infatti vediamo venire da quei paesi manifesti industriali e copertine per giornali illustrati che sono bellissimi: ma finora non vi è che qualche artista di genio, ma senza buon senso, che abbia adottato quello stile seriamente.

Il nostro Bistolfi è un ideatore, un mistico, un simbolista, ma nella vera opera d'arte, egli, l'autore di *Sfinge*, l'abbiamo visto essere ideatore, mistico e simbolista, pur servendosi della natura qual è, senza le adulterazioni di linee viziose e di ghirigori fantastici e inconcludenti.

Duplice, adunque, l'encomio che spetta all'eletto artista torinese.

GUGLIELMO FERRERO.

Cose di Cuba.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che gli spagnuoli continuano ad inseguire gli insorti, distruggendone le riserve. Si ha da Manilla che le operazioni militari contro Cavite sono cominciate.

La lotta per la Banca di Stato.

Da Ginevra, 14 (V.). — La battaglia per la istituzione di una Banca di Stato incomincia, dopo tanti anni di preparazione e di accordi. I partiti si agitano con un'energia veramente eccezionale. Dal movimento complessivo sembra che il progetto di legge debba soccombere. Il partito sociale della Svizzera tedesca lo appoggierà validamente. La Svizzera francese e il Ticino daranno una votazione contraria. Tutti i partiti, ad eccezione del socialista, in queste due parti della Svizzera lo combattono accanitamente.

Consolato svizzero.

Da Berna, 14 (A.). — Il Consiglio federale ha nominato console a Livorno il signor V. Lieber, banchiere, ed ha promosso da vice-console a console il signor Steinhaeuslin, già reggente del Vice-Consolato di Firenze.

La vita che si vive

I *popi* russi, seguendo l'esempio dei pastori d'anime dell'America, hanno deciso di fare costruire un certo numero di cappelle viaggianti, attaccate ai treni delle linee importanti.

Tali vetture-cappelle assomiglieranno all'esterno a quelle di prima classe. I vetri sono dipinti con immagini sacre in stile bizantino.

All'interno vi è l'altare, e alle pareti sono attaccate numerose *icone* sacre.

Al servizio religioso è addetto un *pope*, che fungerà da parroco-viaggiante; coadiuvato da un giovane chierico, o, per meglio dire, da un *psalomščik*.

Durante il viaggio, il *pope* celebrerà Messe a grande ed a piccola velocità, secondo le altre funzioni di rito.

Naturalmente per tale servizio verranno stabiliti dei supplementi di tariffa, con facoltà di farsi assolvere dal *pope* un certo numero di peccati.

Se nella confessione il *pope* riconoscerà che un viaggiatore porta seco una quantità di peccati superiore a quella concessa dai regolamenti, gli applicherà un secondo, proporzionale aumento di tariffa.

Saranno pure, a volontà, celebrate funzioni straordinarie a un tanto per chilometro.

Agli abbonati verrà concesso uno sconto....

***

I divertimenti anglo-americani.

I giornali del nuovo mondo esaltano le gesta di un loro compatriota, che da umile marinaio seppe elevarsi all'invidiabile posto di primo « boxer » degli Stati Uniti.

Tom Sharkey — questo è il nome del fortunato uomo — possiede, a quanto pare, inarrivabilmente, l'arte di sfondare le costole del suo prossimo con un semplice pugno, oppure di spezzare una mandibola con un semplice manrovescio.

Gli esperimenti di questo genere attirano sempre un gran pubblico, che si appassiona fino al delirio; ed ogni sera, dopo lo spettacolo, mentre gli spettatori se ne vanno allegramente a cena, una vettura conduce all'ospedale i gladiatori caduti sotto il formidabile pugno di Tom Sharkey!

Buon divertimento!

***

La peste bubbonica è, purtroppo, d'attualità; ed ecco perchè credo di occuparmene anch'io riproducendo la seguente leggenda orientale.

Un cavaliere andava da Beyrouth a Damasco. Nel suo cammino vide a' piedi di un palmizio una vecchia, cenciosa, che piangeva. La sua voce tremolante diceva: « Chi dunque mi trascinerà a Damasco? » Il giovinotto si fermò, guardò la sventurata e, commosso dalla sua afflizione, la prese in groppa per portarla fino alla città. Partirono.

Durante la strada: « Che fai? chiese l'uomo, e quale è il tuo nome, che tu sembri così misera e i cui occhi per la febbre bruciano? — Amico, rispose la vecchia, io sono la Peste Nera ». — Il cavaliere, trasalendo d'orrore, volle gettarla a terra. — Inutile! disse lei, andrei senza di te fino a Damasco. D'altronde io non ti voglio far male. Ti accorderò anzi un favore in ricompensa del tuo buon cuore. — Sia, soggiunse il cavaliere, io ti porterò fino alla città, ma tu, laggiù, non ucciderai nessuno. — È impossibile. Dimmi solo quanti vuoi che io ne faccia morire. — Ebbene! sessanta. — Sessanta! Acconsento. — Ma, aggiunse il cavaliere, come ti punirò se non mantieni la tua promessa? — Mi troverai la sera dietro la grande moschea, e mi ucciderai. — E' detto. »

Giunti al termine del viaggio, l'uomo se ne andò per gli affari suoi. L'indomani quindici persone morirono a Damasco; il giorno seguente trenta; il terzo sessanta. Indignato il viaggiatore corse alla moschea; vi trovò la vecchia: « Così, esclamò, così tu mantieni la tua promessa? — Tu non hai nulla da rimproverarmi, rispose lei con voce calma: ho mantenuto quello che ho promesso. Il primo giorno ho fatto morire quindici persone; il secondo venti; il terzo venticinque. — Ma le altre, miserabile! — Le altre sono tutte morte di paura! »

***

I pensieri degli altri.

La calunnia è come il carbone, se non brucia, tinge.

***

La penultima.

Lei. — Ma perchè parli sempre di notte?

Lui. — Perchè di giorno non mi lasci parlare mai.

***

L'ultima.

In Tribunale.

Il presidente. — Sono già parecchi anni che mi comparite dinanzi!

Imputato. — Cosa vuole, procuro anch'io di guadagnarmi la pensione come lei.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: R-esso-esso.

Per oggi. Sventramento:

Un uom che uscito sia
Dalla prigion, è *tale*.
E senza l'E che sia
Puol essere un *messale*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La morte di un'eroina dimenticata.

ROMA, 14. — È morta a 83 anni, povera e dimenticata, Caterina Beracchini, nata da nobile famiglia. Partecipò ai moti del 1848 e venne poi condannata a 16 anni di carcere. Ne scontò cinque, dopo di che fu esiliata. Nel 1861 fondò e diresse in Napoli quegli Asili d'infanzia. Fu allieva di Pietro Giannone; scrisse versi e coltivò con amore la musica. Fu amica di Mazzini e molto stimata da Garibaldi. Nel 1870 il Municipio di Roma le conferì una medaglia quale benemerita della patria.

I funerali di Bazzini a Brescia.

BRESCIA, 14. — Splendidi per concorso di cittadinanza e di Autorità i funerali di Antonio Bazzini, a spese del Comune.

La salma, coperta di infinite corone, fu deposta nel famedio degli uomini illustri.

Tessè l'elogio dell'estinto il deputato Frugoni.

Fu iniziata una sottoscrizione per innalzare al Bazzini un ricordo marmoreo.

L'agitazione a Firenze per il riposo festivo.

FIRENZE, 14. — Per iniziativa dei clericali, ferve da qualche tempo un'agitazione a favore del riposo festivo.

Molti negozianti hanno aderito, altri no.

Stamane circa duecento clericali percorsero le vie più centrali e più frequentate della città per costringere i negozianti a chiudere i negozi.

Vi furono dei fischi e delle grida, però nessun disordine materiale.

Un imputato che ferisce il Pubblico Ministero.

CATANZARO, 14. — Ieri, in udienza del Tribunale di Monteleone, certo Romeo Francesco, imputato di sparo di arma e calunnia, udita la requisitoria del Pubblico Ministero richiedente la condanna a 15 anni di reclusione, gli scagliò contro una scarpa ferendolo lievemente al viso.

Il Tribunale, seduta stante, per quest'altro reato lo condannò a cinque anni di reclusione e tre anni di vigilanza speciale.

Congresso repubblicano lombardo.

Il suicidio di un caporale.

MILANO, 15. — Ieri si è adunato il Congresso repubblicano lombardo. Erano presenti una settantina di delegati e parecchie notabilità della regione. Si deliberò di partecipare alle elezioni politiche con candidati repubblicani, ove sia possibile la riuscita. Ove non si presentino queste condizioni, di appoggiare nei ballottaggi i candidati dei partiti affini che non si trovino in contraddizione col programma del partito repubblicano.

— Stamane nel fiume si ritrovò il cadavere di un suicida, con una rivoltellata alla tempia. Il suicida si chiama Carlo Taveggia, caporale maggiore di maggiorità nel 9° cavalleria (Firenze).

Tentato ricatto di L. 15,000 a Palermo.

PALERMO, 15. — Giorni fa pervenne al possidente signor Maniscalco Anselmo una lettera anonima, con la quale gli si chiedevano L. 15,000 che occorrevano a *certi amici* per andare in America.

Si aggiungeva che gli *amici* si rivolgevano al signor Maniscalco perchè lo ritenevano uomo d'onore, e che del resto non temevano nè un rifiuto nè una denunzia, giacchè avevano mezzi molto persuasivi da adoperare.

Le quindicimila lire dovevano essere portate non dal Maniscalco, ma da un incaricato qualsiasi che doveva percorrere a piedi la strada che corre da Porta Macqueda a San Lorenzo.

Perchè cotesto incaricato fosse riconosciuto dagli *amici*, s'aggiungeva che esso doveva tenere un fazzoletto bianco attorno al collo e che doveva portare un cappello nero a cencio.

Il signor Maniscalco non si allarmò, e non credette necessario denunciare il fatto alle Autorità.

Ma, dopo avere ricevuto una seconda lettera minatoria, e avere costatato che alle minacce erano seguiti i fatti, giacchè erano stati danneggiati moltissimi alberi nel suo fondo presso Villabate, si affrettò a mostrare le lettere di ricatto alle Autorità della sezione Orto Botanico.

E mentre il delegato signor Gaipa indagava per iscoprire l'autore, pervenne al signor Maniscalco altre quattro lettere, contenenti anche minacce di vita.

Il signor Gaipa riuscì a scoprire che autore delle lettere era l'ex-agente del signor Maniscalco, Viola Giuseppe, il quale era stato licenziato dal padrone per la sua infedeltà, e recatosi alla sua abitazione lo arrestò.

Quando una ragazza può dirsi vecchia?

Di questa difficile questione si occupa presentemente la Corte Suprema austriaca.

Eccone il motivo:

Nell'anno 1858 morì a Vienna il possidente Giovanni Böhm, lasciando un testamento col quale egli lasciava un importo di 60 mila fiorini ai suoi nipoti ed alle sue nipoti ed eventualmente ai figli di queste ultime. A questi però soltanto nel caso che essi contraessero matrimonio o fossero diventati vecchi. In base al testamento acquistarono diritto all'eredità tre figlie di un nipote del legatario. Le medesime, Leopoldina, Teresa ed Anna Seli, hanno presentemente l'età di 36, 37 e 39 anni e sono ancora nubili.

Le tre sorelle presentarono un'istanza al giudizio distrettuale per l'aggiudicazione dell'eredità, dichiarando che seppure non erano maritate erano però abbastanza vecchie per avere diritto all'eredità in parola.

La loro domanda venne però respinta tanto dal primo giudice, quanto dal Tribunale d'appello, secondo questi d'avviso che le petenti non avevano ancora raggiunto la vecchiaia.

Il procuratore della Sch. produsse appello contro queste decisioni e così la Suprema Corte dovrà decidere se le ragazze da 36 a 39 anni possono dirsi vecchie o no.

Il basso Castelmary morto sul palcoscenico

Il conte Armando di Castan, il cui pseudonimo di palcoscenico era Castelmary, e la cui ammirabile voce di basso fu tanto apprezzata anche su diversi teatri d'Italia, cadde morta, mercoledì scorso, sul palcoscenico della *Metropolitan Opera House* di Nuova York, mentre cantava il primo atto della *Marta* del Flotow. Aveva cantato il suo pezzo con molto fuoco, ed il pubblico scoppiava in applausi, mentre cadeva il sipario, quando il valente artista cadde fra le braccia di Giovanni di Reszke, tenore, e spirò.

Il buttafuori uscì alla ribalta per annunciare che il Castelmary stava troppo male per poter continuare. Gli spettatori non compresero quale doloroso avvenimento si celasse sotto queste parole: risa, applaudì l'artista che giaceva esanime dietro il sipario. L'opera proseguì tristamente sino alla fine.

Castelmary morì di malattia di cuore: il suo medico, tre giorni innanzi, lo aveva avvertito di non cantare, ma invano, chè all'infermo sembrava di stare benissimo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

15 febbraio. — **Le stranezze di un furto.** — Sabato scorso, verso le dieci, il signor A. Rosolo, il quale ha farmacia in via Vittorio Emanuele, recatosi nel suo alloggio, soprastante il negozio, a prendere una somma, pare lasciasse aperto il tiretto del cassone, entro cui tiene il denaro assieme all'argenteria. Due ore dopo si accorse che gli erano state involate 1800 lire; informatone l'Autorità, fu tratta in arresto la serva, certa F. C. di Cossano Belbo. Ma ieri mattina, appena alzatosi, e certo non di buon umore, il Rosolo trovò con grata sorpresa sulla terrazza prospiciente il cortile un portamonete tutto logoro con dentro 150 lire, il quale egli crede gli sia stato gettato lassù durante la notte. Ad ogni modo resta un uomo fortunato ed un ladro discreto. La serva continua ad essere detenuta.

— **Note carnevalesche.** — Iersera ebbe luogo al teatro Sociale il primo veglione a beneficio dei poveri. Non vi è stata gran folla. Speriamo meglio pel secondo veglione, che avrà luogo domenica 28.

Al Circolo sociale, al primo trattenimento famigliare, vi fu un ballo animatissimo fino al mattino, e si prevede un gran ballo alla veglia di sabato prossimo.

ALESSANDRIA.

15 febbraio. (Rossarino). — **Comunicazioni telefoniche.** — Mi viene riferito che la Società Telefonica per l'Alta Italia ha ottenuto dal Governo la concessione per l'impianto del telefono nel cospicuo Comune di Castellazzo Bormida, in comunicazione con la rete di Alessandria.

La Società si è posta alacremente all'opera, ed in poco tempo si spera che la linea sarà attivata.

A Castellazzo il telefono, a servizio del pubblico, sarà collocato nei locali del *Caffè Ristorante Scolini*, sulla piazza Reale.

Questa nuova linea telefonica riuscirà di grande vantaggio ai due paesi, che hanno fra loro tanta comunione d'interessi.

— **Conferenza sulla cooperazione.** — Per iniziativa della Cooperativa di consumo, recentemente costituitasi nella nostra città, ieri il professore avvocato Gobbi, consigliere comunale a Milano, tenne nel vestibolo del nostro massimo teatro una pubblica conferenza sulle Cooperative di consumo.

L'egregio oratore fu chiaro ed efficace e riscosse gli applausi unanimi del pubblico che affollava la sala.

NIZZA MONFERRATO.

15 febbraio. (G. T.). — **Banchetto d'onore.** — Il comm. Luigi Aresca è particolarmente benemerito per la cura assidua e intelligente che egli ha pel nostro asilo infantile, di cui è munifico vice-presidente. Di qui la ragione del banchetto che ieri gli fu offerto alle 13 al *Bue Rosso*.

Furono più di cento gli intervenuti. Il Consiglio comunale al completo, il rappresentante del Collegio onorevole Cocito, che fu molto festeggiato, il pretore avvocato Asinari, il consigliere provinciale avv. Vercelli, in breve, quanto Nizza conta di meglio.

Prima del pranzo, a ricordo della festa, venne presentata al comm. Aresca un'artistica pergamena, pregiato lavoro del professore Gerbor.

Al levar delle mense l'ammirazione e la riconoscenza proruppero in una calda ondata di discorsi. Parlarono applauditissimi il cav. *Balbiani*, il comm. *Aresca* che commosso ringraziò, il cav. Achille *Gamalero*, il signor *Bonelli*, il deputato *Cocito* e l'avv. *Pavesio*.

SALUZZO.

11 febbraio. — **Teatro.** — Continuano al nostro teatro Sociale le rappresentazioni dell'*Ernani*. Sopra tutti eccelle per meriti artistici la signorina *Rosso Pacino*, esordiente, che vi sostiene la parte di Elvira.

Correttissima nell'azione, ad un buon metodo di canto essa accoppia una bella voce di soprano, intonata, estesa, equilibrata ed omogenea, che emette con invidiabile naturalezza, e che la pone in grado di dominare le voci dell'intiero palcoscenico nell'imponente finale terzo.

Con un simile tesoro in gola, che la rende adatta a teatri ben più vasti, la signorina Rosso, perseverando nello studio, non mancherà di percorrere una brillante carriera.

Divide con lei i maggiori onori della ribalta e gli applausi del numeroso pubblico il distinto baritono signor Corisma.

SUSA.

15 febbraio. (Cruso). — **I tiri contro la neve.** — Ieri giunse fra noi la 1.a batteria d'artiglieria da montagna: domattina si recherà al Moncenisio per eseguire esercitazioni sulla neve e contro la neve.

Ciò sembra strano, dopo le ragioni di prudenza addotte dal Ministero per richiamare le altre batterie che pure erano state inviate in luoghi meno alpestri.

VERCELLI.

15 febbraio. (Lux). — **Furto in chiesa.** — Alcuni mariuoli penetrarono nella chiesa parrocchiale di Cerrione(?), scassinandone la porta con una leva, e rubarono alla statua della Madonna un paio d'orecchini d'oro, una collana ed un braccialetto d'argento.

Nessuna traccia dei ladri.

— **Strade ferrate del Mediterraneo.** — In seguito a revoca del decreto ministeriale, che approvava le modificazioni delle tariffe speciali comuni e locali, si avverte che, da oggi, le disposizioni per l'applicazione di tali tariffe sono sospese fino a nuovo avviso.

— **Brutale aggressione.** — Iere sera certo Olmo Vittore di Asigliano venne aggredito sulla pubblica via da tre individui che per mera malvagità lo percossero con bastoni, producendogli gravi lesioni in varie parti del corpo.

— **In Pretura.** — A sostituire il vice-cancelliere Aristide Ferraione, destinato alla Pretura di Borgovercelli, verrà a Vercelli il signor Castelli.

— **Sciopero.** — Stamane si fu ancora su principio di sciopero tra gli operai nel cantiere per la costruzione del ponte sul Sesia. Esso fu per altro subito accomodato mediante l'intervento della Autorità.

La causa di questa seconda agitazione non è, come fu scritto da altri giornali, la diminuzione della paga; ma deve cercarsi nel momentaneo licenziamento dato dall'impresa ad alcuni lavoratori per mancanza di lavoro. Provvedimento al quale taluni non volevano sottostare.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino.

(*Adunanza delli 11 febbraio 1897*).

La Deputazione:

Delegò il deputato provinciale ing. Meano e l'ingegnere Pagani, dell'Ufficio tecnico, a delegati del Municipio per l'arredamento e miglioramento degli edifizi universitari.

Dichiarò inammissibile la domanda del Comune di Piverone per esonero dal pagamento di interessi sul residuo debito per concorso nella costruzione della strada Strambino-Piverone.

Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia all'accoglimento mediante osservanza di condizioni delle domande dei signori Martinelli e Bertini per derivazione dal Malone in territorio di Front e della Ditta Boggio e Rossazza per derivazione dalla Dora Baltea.

Ordinò atti complementari sulla domanda di sussidi del Comitato per l'impianto di linea telefonica fra Torino e Pinerolo.

Emise parere favorevole alla proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio per modificazioni all'art. 18 del regolamento di polizia stradale e fluviale.

Accolse la domanda del R. Manicomio di portare gli acconti bimestrali a L. 80,000.

Autorizzò il pagamento di varie spese.

SPORT

Le corse al galoppo a Napoli.

La Società napoletana per le corse di cavalli aveva scelto per la sua annuale riunione i giorni 4, 8, 11 aprile. Così mentre, negli anni passati Napoli aveva tenuto la sua riunione dopo la Pasqua, quest'anno avrebbe dovuto far le corse nella quaresima, e per questo appunto la Società, che conosce assai bene i costumi del suo paese, aveva ridotto il suo programma: *I premi Città di Napoli, Principe Ottaiano, del Tre anni*, e il *Campo di Marte*, che per gli anni passati ebbero un premio di L. 5000 per ciascuno, furono ridotti a L. 3000, prevedendo scarso concorso di pubblico. *Lo Sport* di Napoli, l'organo ufficiale del *Jokey Club*, annunzia che la riunione di Napoli indetta per i giorni 4, 8, 11 aprile è stata soppressa. È stata soppressa oppure rimandata? Mah!.....

Si è detto che la Società lombarda avrebbe tenuto nei detti giorni una riunione, offrendo premi per i *tre anni*, ma nulla fin ora è stato deciso.

Dovranno i puledri da Palermo recarsi a Milano, e da Milano a Roma?

TURCA.

REATI E PENE

Furti, lenocinio e ricettazione.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri venne pronunciata la sentenza nel processo a carico di *Cervi Elisa*, di *Gabriella Elena* e delle signore Cappa, Barlié e Leardi; la Cervi venne assolta da 19 imputazioni sulle 21 di furto che gli venivano fatte, venne assolta dall'imputazione di lenocinio e vennero riconosciuti a suo carico solo due furti di minimo valore e per essi venne condannata a cinque giorni di reclusione.

La Gabriella Elena venne condannata a tre giorni di reclusione.

La signora Cappa a cinque mesi di reclusione e a 490 lire di multa.

La signora Barlié venne assolta. Le predette pene sono tutte comprese nel decreto d'amnistia.

Presidente: conte Lovera; P. M.: Cavallini. Difensori, per la Cervi, avvocati Gatti-Goria e Poddigue; per la Cappa, avvocato Salza; per la Barlié, avvocati Abraine Levi e Motta.

Le inezie giudiziarie.

(*Tribunale Penale di Torino*).

In questo secolo che muore, nel quale assistiamo a tanti e così svariati spettacoli, assistiamo pure ad un fenomeno caratteristico e ad un tempo ingiustificato, cioè all'impunità dei grandi colpevoli e ai processi che vengono istruiti per bazzecole che non hanno peso nè importanza, nemmeno sotto l'aspetto della più rigida morale.

In questo strano ambiente della vita moderna, dove si moltiplica con una frequenza veramente morbosa la manifestazione di fatti lesivi degli altrui diritti, sembra che la giustizia non abbia proprio più che da occuparsi di ciò che non può essere ritenuto reato sotto alcun aspetto.

Ed una innocua bottiglia di marsala comprata a credito da un tal Morino Nicola, diventò un mezzo per far aprire tutto un'istruttoria abbastanza voluminosa per dar luogo ad un dibattimento; insomma costituì il pretesto per importunare un certo numero di giudici, e di cancellieri, per dar luogo ad importanti discussioni di diritto, per poi terminare il tutto in una bolla di sapone rappresentata dall'assolutoria.

Il Morino, ordinata una brenta di vino da un negoziante, si fece da costui rimettere una bottiglia di marsala dicendogli che avrebbe pagato l'importo del tutto appena avesse avuto il vino al luogo destinato. Se non che a questo pretesto luogo il vino fu portato, ma il Morino fu irreperibile. Onde fu lanciata contro di lui querela di truffa. Il Morino, che si trovava lontano pei suoi affari, di ritorno a Torino e saputo della querela, fece pagare immediatamente la bottiglia, e di più spiegò d'aver dato indirizzo che non era il suo perchè intendeva con la brenta di vino fare una baldoria cogli amici. In seguito a tale risultanza del dibattimento il Tribunale, accogliendo le conclusioni del difensore avv. Bunchio Giovanni, assolse l'imputato.

Presidente Quaranta, P. M. Caffarelli. Difensore avv. Bunchio Giovanni.

Il furto di un gatto.

(*Pretura Urbana di Torino*).

Gierda Paolo, lavorante presso la fabbrica di cesto del signor Merandi, nella notte del 10 dicembre u. s., se ne tornava placidamente a casa con un gatto morto sotto la mantellina. Il suo involto destò sospetti a due guardie di pubblica sicurezza che passavano vicino a lui, le quali lo avvicinarono e gli chiesero la provenienza di quell'involto. In sulle prime egli cercò di scusarsi dicendo che era un gatto che il suo padrone gli aveva regalato, poi finì per confessare che lo aveva ucciso per mangiarlo.

Le guardie lo arrestarono e gli sequestrarono il morto. Si fecero tutte le indagini possibili per conoscere il proprietario del gatto, ma esse furono vane.

Per questo fatto il Gierda venne rinviato al giudizio del pretore urbano, il quale riconoscendo che quel gatto era *res nullius*, lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Pretore Nicolello; P. M. Defeo; difensore: avv. Gian Giorgio Garizio.

Leggete in quarta pagina

IL DUCHINO

Arti e Scienze

Esperienze con i raggi X a Torino.

Che cosa siano i raggi X, così chiamati dal dott. Röntgen, che li scoperse, oramai tutti sanno. Noi in queste colonne ce ne siamo occupati parecchie volte, poichè è questa una delle importanti scoperte del secolo. Grazie ai raggi X, si ottiene quello che fu sembrato per tanti anni un paradosso scientifico, cioè la *fotografia dell'invisibile*.

I raggi X si producono nel cosidetto tubo di Crookes ad uno dei poli munito di platino, mediante una successione rapidissima di scariche elettriche, che vi si fanno determinare con un potentissimo rocchetto, il quale va da 10 a 50,000 volts.

La luce fluoridica determinata nel tubo Crookes fu chiamata con una specie di controsenso « luce nera », e ciò perchè i suoi raggi sono quasi invisibili al nostro occhio. Questa luce però ha il singolare privilegio di attraversare i corpi, meno certi metalli, ed è soltanto « trattenuta » dalle ossa.

Gli è per questo particolare che si possono ottenere le immagini delle ossa e di corpi metallici estranei infitti nelle carni.

Finora però, per ottenere questi risultati, bisognava frapporre l'oggetto o l'organo nel quale si vuole indagare, fra la fonte dei raggi, cioè il tubo Crookes e una placca fotografica sensibile, ed era necessario che la posa fosse lunghissima, da 60 a 90 minuti.

Ognuno però intuiva che la scienza avrebbe progredito ancora intorno a questa così importante scoperta, ed infatti il genio di Edison scoprì che il cianuro di bario rende luminosi i raggi X ed inventò il fluoroscopio — che porta il suo nome — il quale rende *istantaneamente* visibile.... l'invisibile.

Questa è una vera novità, la cui importanza è grandissima specialmente per le cliniche, permettendo ai medici di rendersi conto immediatamente sia di una frattura e sia del posto in cui si è conficcato un proiettile, o un altro corpo metallico nell'organismo umano.

Di queste novità vediamo attualmente i raggi che fa il signor Oliva in un locale adiacente al salone del *Caffè Romano*, dal signor Scotti.

L'invenzione di Edison consiste in uno schermo di cartone spalmato in modo eguale di cianuro di bario.

Ora, come ce lo dimostra chiaramente il signor Oliva, mettendo, per esempio, la mano fra il tubo di Crookes e questo schermo, fattosi il buio nell'ambiente, noi vediamo immediatamente e nitidamente disegnarsi sullo schermo le ossa della mano, gli anelli, i bottoni dei guanti, insomma tutto ciò che è metallico o più resistente ai raggi X.

Così, dopo aver avuto il piacere di vedere come è lo scheletro della mia mano e del braccio ho veduto un'infinità di oggetti chiusi in scatole di legno, o di cuoio, o di carta, o di stoffa.

I raggi X traversano tutto, anche gli strati più spessi, come un volume di 500 pagine, meno i metalli; le ossa stesse in modo però quasi insensibile sono traversate dai raggi X.

Vengono traversati dalla luce fluoridica dei raggi X anche i brillanti veri, mentre i falsi restano opachi. I gioiellieri hanno così modo di non farsi ingannare negli acquisti.

L'importanza del fluoroscopio Edison è tutta nel fatto che permette di vedere l'invisibile immediatamente, ma essa è grande anche come base di altri progressi.

Uno dei problemi ancora insoluti intorno a questa luce è quello della irriducibilità dei suoi raggi, i quali non si possono convergere o deviare; essi sono diretti, e non v'ha lente di sorta o altro apparecchio che li tolga dalla diritta via. Questa è la ragione per la quale non si ottengono con essi vere fotografie, ma soltanto immagini per ombra.

Ora il fluoroscopio Edison mette la scienza sulla via di ottenere la fotografia di questa trasparenza. Una volta ottenuta una maggior forza luminosa ed una maggior fissità dei raggi, si potrà benissimo fotografare il fluoroscopio con tutte le immagini che riporta, e così ridurre in piccolo o ingrandire le immagini stesse.

Le esperienze del signor Oliva dimostrano l'utilità per gli ospedali di avere questo apparecchio.

L'ospedale di Genova lo ha già adottato, e fra poco — giacchè, ripetiamo, il fluoroscopio Edison è una novità appena conosciuta — certo l'avranno almeno tutti gli ospedali più importanti e più progrediti.

E. CERTTICO.

Il centenario di Donizetti a Bergamo.

Bergamo, 14 febbraio.

(Ausonia). — Il Comitato per le onoranze nel centenario di Gaetano Donizetti tenne una seduta plenaria, in cui la presidenza espose il risultato del lavoro preparatorio, ed affermò che gli affidamenti per il raggiungimento degli scopi propostisi dal Comitato stesso e dalla cittadinanza sono superiori alle previsioni e alle speranze.

Rilevò che dai grandi centri d'Italia e d'Europa, ove più si svolse l'opera del sommo maestro, pervennero volenterose e lusinghiere adesioni.

Annunziò che, in seguito all'appello del Comitato di Bergamo, si sono costituiti i seguenti Sotto-Comitati:

A Vienna, ed è composto dal nob. cav. De Eisner Eisenhof, studioso entusiasta di Donizetti, personalità spiccatissima nel mondo intellettuale viennese; Edoardo Hanslich, consigliere aulico, critico dei più apprezzati, scrittore; cav. Guglielmo Jahn, direttore dell'Opera Imperiale; nob. cav. Lasser De Herz, consigliere aulico; cav. Oscar Berté; Federico Kinkar; conte Rodolfo Kinsky; dottor Guido Adler, professore all'Università di Praga; prof. cav. dott. Carlo Glossy, bibliotecario della città di Vienna; cav. A. Thomas, direttore generale della *Sedlnitz* a Trieste; Giulio Horiel, esimio scrittore del *Neues Wiener Tagblatt*.

Questo Sotto-Comitato assicura un ricco e validissimo concorso alla Mostra donizettiana; l'Eisenhof scrive che Vienna sarà degnamente rappresentata.

A Parigi, ed è composto del cav. prof. Enrico Delle Sedie, sposo ad un'egregia signora bergamasca; Carlo Malherbe, archivista al Ministero d'istruzione ed arti, addetto specialmente alla biblioteca dell'Opéra; Adolfo Calzado; Ezio Ciampi, addetto al Conservatorio Musicale di Parigi; V. Sighicelli, distinto violinista e compositore; cav. uff. Eugenio Lecomte.

Pure questo Sotto-Comitato ha già uniti affidamenti di prezioso contributo alla Mostra; alcuni dei citati signori confidano di poter venire a Bergamo a rappresentare nelle onoranze il Ministero francese.

A Roma il Sotto-Comitato si è composto coi signori ing. Vincenzo Melacini, cav. Umberto Vesseco, professore Alberto Cametti. Le adesioni di Roma sono di grande importanza, dappoichè Donizetti là conobbe sposa la romana signora Vaselli, e di lui si conservano colà preziose memorie. Il citato prof. Cametti sta per pubblicare un'interessante opera dal titolo: *Donizetti a Roma*.

Spettacoli di martedì 16 febbraio

REGIO, o. 20,30 (lettera A dispari): *Tristano ed Isotta*, opera.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana): *Ha campanello*, commedia.

ALFIERI, ore 20,30 (Cª dramm. Paladini-Zampieri): *Il ponte del diavolo*, commedia.

BALBO, ore 20,30. Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Casiberti): *Papa sul*, dramma.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po, 33). Tutti i giorni dalle 20 alle 23; nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

Il matrimonio di Tristano.

È una delle sette novelle pubblicate sotto il titolo di

PASSIONI ILLUSTRI

di Dino Mantovani.

Il *Matrimonio di Tristano*, è, delle mirabili novelle, la più riboccante di passione e la più rimarchevole pel contenuto eminentemente drammatico e psicologico.

Editori Roux Frassati e Cᵒ, L. 2 50.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (36)

Dramma Russo

ROMANZO

— Mia buona Maria, — le disse, — tu sei troppo delicata per dircelo, ma io m'accorgo che abbiamo abusato troppo delle tue forze e la signora Boltsoff ti vuol troppo bene per formalizzarsi, se la prego di lasciarti un po' sola.

La contessa non protestò neppure per la forma, e Betsy s'alzò dicendo:

— Poteva dispensarsi di pregarmi d'andarmene; me ne andavo senz'altro. Arrivederci, mia cara; cerchi di rimettersi al più presto.

E sfiorando la fronte della contessa con uno di quei baci che, in buona giustizia, potremmo porre nella categoria di quelli di Giuda, ella le disse all'orecchio:

— Si ricordi, mia cara, che non è facile prendersi giuoco di me.

Uscì tutta soddisfatta; la contessa era arrabbiatissima, ed ella, ella aveva avuto l'ultima parola.

XII.

In una calda e pesante sera del mese di luglio succeduta ad una giornata di calore soffocante, verso le otto, una giovane signora scendeva la Wilhelmstrasse, a Wiesbaden, avviandosi verso la stazione della ferrovia del Taunus.

Era abbigliata con semplicità estrema; ma tutto in lei dinotava la donna elegante.

Se qualcuno l'avesse osservata in quel momento avrebbe facilmente indovinato che quei suoi piedini che ella scopriva rialzando le gonnelle per attraversare il rasello della via, facevano un lavoro a cui non erano abituati.

Perciò era con evidente stanchezza che ella s'appoggiava sul lungo manico dell'ombrello che aveva in mano.

Ma dei pensieri di natura ridente la assorbivano certamente, perchè ogni tanto un lieve sorriso le veniva alle labbra.

Quando, giunta a capo della via, ella si vide a pochi passi dalla stazione, trasse un lungo sospiro di sollievo.

Salì i gradini della scala, confrontando l'orologio della stazione coll'elegante orologio d'oro ornato di una corona comitale che trasse dalla sua cintola e dovette confessarsi che aveva avuto torto di tanto affrettarsi, perchè c'era più di un quarto d'ora ancora da aspettare per l'arrivo del treno.

La sala d'aspetto era quasi vuota, e la contessa Mourenine, chè tale era la giovane, trovò una panca a sua disposizione.

S'era appena seduta quando la porta d'entrata s'aprì per lasciar passare una coppia chiassosa che attirò presto la sua attenzione.

La donna era bella, aveva i tratti fini, ma il suo volto, benchè magistralmente dipinto, aveva quei segni di stanchezza che lascia una vita d'avventure.

Il suo abbigliamento chiassoso, che colpiva maggiormente in mezzo alla semplicità della cittadina, come il colore giallo della sua capigliatura, bastavano ampiamente a svelare alla contessa a quale categoria di donne la nuova venuta doveva appartenere.

L'uomo era un giovanotto imberbe, tutto glorioso di mostrarsi in così cattiva compagnia. Vestiva una giacchetta corta di color chiaro; sulla sua camicia di batista in colore, a grandi righe, spiccava una cravatta azzurra e ai polsini aveva enormi bottoni d'oro con cifre e corona incise.

Del *petit crevé* non gli mancava nulla: nè il mazzetto microscopico all'occhiello, nè il bastoncino dal pomo d'oro, nè le scarpe verniciate e legate sulle calze di seta a nolle righe.

— Dio di Dio! fa abbastanza caldo in questo paese! — esclamò la giovane donna con una pronuncia parigina da non lasciar dubbio sulla sua nazionalità. — Volete farmi il piacere di andare a cercarmi qualche cosa da bere, se non ci tenete a vedermi morta....

Il giovane si precipitò con una premura che sarebbe parsa ridicola ai modelli di distinzione cui voleva imitare, che hanno per regola di condotta la flemma britannica e che da essa non si scartano mai.

La sua compagna si lasciò cadere sull'altra estremità della panca occupata dalla contessa e, aprendo un enorme ventaglio, novità del giorno, per farsi aria, si mise a guardarla con una curiosità più che sconveniente.

La contessa le gettò uno sguardo altero che stabiliva nettamente la differenza esistente tra una dama del gran mondo e una donna della sua specie, poi voltò la testa con quella indifferenza aristocratica che sembra ignorare la presenza di qualche cosa di spiacente.

Quell'unica scaramuccia di sguardi fra quelle due donne poste, dai casi della vita, per la prima volta, in presenza, era bastata per svegliare in loro una ostilità sorda benchè senza motivo.

La contessa non si dette la pena di analizzare quella repulsione subitanea; che cosa poteva esserci di comune fra lei, gran dama, e quella donna? Quell'incontro fortuito, qual traccia poteva lasciare nel suo spirito?

In quel momento, il giovane che era stato mandato in cerca di rinfreschi, riapparì precedendo un garzone portatore di un vassoio con due bicchieri e una bottiglia di *champagne*.

— *A' la guerre comme à la guerre!* — esclamò egli con quella cattiva pronuncia russa che si riconosce subito e che alla contessa fece l'effetto di scorticarle l'orecchio. — Non sanno nemmeno, in questo paese, *frapper* convenientemente questo nobile vino.

— Una bottiglia d'acqua di seltz avrebbe fatto lo stesso — disse la francese.

— Eh! via! lasciamo ciò ai bevitori d'acqua. Questo val meglio. Per me è un'abitudine presa da lungo tempo; a Pietroburgo, regola generale, non beviamo che *champagne*.

La contessa, a quella ingenua vanteria, stentò a dissimulare un sorriso; poi, pensando che ella correva rischio d'incontrare più tardi quel compatriota, non fosse che in istrada, si disse che le precauzioni soverchie non sono mai per nuocere, e mentre i due vuotavano i loro bicchieri ella calò prestamente il velo sul suo viso.

La sconosciuta avvertì quell'atto della contessa.

— Ah! ah! — ella pensò — non vuoi essere riconosciuta.... Vedremo bene! Più ci penso e più quel viso di serafino mi ritorna alla memoria. Ma dove diavolo ho potuto incontrare quella signora?

Poi, ad alta voce, ella disse al suo compagno:

— Una sciocca idea, dopo tutto, quella che m'è venuta di fare un pellegrinaggio in questo luogo; non ritrovo più affatto nulla dei miei ricordi. Eppure quante belle e buone giornate vi passai nell'epoca del regno di Sua Maestà la *Roulette!* Ma non ci si riconosce più; non v'è più che da annoiarsi.... decisamente il partito più saggio è di partire per Baden. Là almeno non si sbadiglia che a metà. Vi siete informato se il treno parte presto?

La contessa non ebbe tempo di udire la risposta; in quell'istante il fischio del treno che entrava in stazione.

Ella s'avviò sollecita verso la piattaforma.

— Ah! aspettiamo qualcuno! — mormorò la sconosciuta. — Mi dicevo bene che non era qui per nulla; ti terremo d'occhio, carina; un po' di curiosità fa diversione alla noia.

E deponendo sul tavolo il bicchiere che aveva vuotato d'un tratto, ella prese il braccio del giovane e seguì la contessa Maria.

Questa non pensava più che al principe. Finalmente sarebbe suo, ora, tutto suo!

Appena scorse la bella testa bruna di Halguine allo sportello di un coupé, spinta da un sentimento di gioia sovrumana, ella si slanciò e, dimentica d'ogni prudenza, gli gridò un: « Buon giorno Greg.... » quando una voce dietro di lei le troncò l'ultima sillaba nella gola.

(*Continua*)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

X.

La truppe passavano: i cavalieri falciavano l'erba della risaia sotto i ferri dei loro cavalli; l'artiglieria faceva dei solchi nella terra grassa; il suono delle trombe portava nel lontano il clamore di quella marcia vendicatrice.

Nella capanna Yla era seduta sulla calcagna, alla maniera annamita, presso alla stuoia coperta di foglie fresche sulle quali giaceva il suo ferito.... Stringeva i denti, i suoi occhi di velluto gettavano fiamme. Andate, francesi! Uccideteli tutti!

Phut-Antoi volle rinnovare sul petto aperto del duca Giovanni l'applicazione delle erbe di cui i vecchi di quel paese sanno servirsi per guarire le ferite. Sotto l'impressione dell'impiastro fresco, Giovanni trasalì: un lieve rossore colorì le sue guancie.

In quel momento la triste cerimonia della sepoltura cominciava, laggiù, ai piedi del monticello, fra lo stagno e la risaia. La maggior parte dei morti erano stati decapitati e non si poteva far altro che notare accuratamente i numeri che portavano gli abiti strappati. Più tardi si cercherebbe sui registri di matricola del reggimento i nomi che dovevano figurarvi, a fine di poter redigere gli atti di decesso di quei valorosi, colla menzione gloriosa: «Morti sul campo di battaglia».

Ma sul corpo di un sergente si trovò un portafogli racchiudente delle carte che non lasciavano alcun dubbio.... Era il sergente La Roche-Posay.... Il suo ritratto, quello di una giovane, due fotografie, la seconda colla dedica: «Maddalena a Giovanni», una lettera al suo indirizzo, giunta coll'ultimo corriere di Francia.

In quanto al sergente Basson, niuna traccia di quell'altro coraggioso! Sarebbe dunque portato al bollettino della spedizione dolorosa con questa nota: «Scomparso!»

Sulla fossa che si scavò pel giovane duca, fu piantata una croce fatta di due rami, su uno dei quali il suo nome fu inciso colla punta di un coltello. Poi sulla terra che ricoprì l'elegante sott'ufficiale, messo due volte all'ordine del giorno dell'armata, i soldati spararono una salva.

Nella capanna, al rumore di colpi di fuoco, Yla balzò in piedi. Ancora la battaglia?

Suo padre la rassicurò dicendole che onoravano così i morti. Le salve si ripeterono; poi, tutto essendo finito per tutti, il teatro del combattimento tragico non essendo più che un cimitero, le truppe si rimisero in marcia.

Verso sera Giovanni parve più agitato; la febbre andava crescendo. Yla passò la notte a vegliarlo, versando sulla ferita dell'acqua fresca goccia a goccia.

All'alba, Giovanni, molto più calmo, dormiva d'un sonno quasi regolare. Il vecchio Phut-Antoi s'era assopito in un angolo della capanna. Yla andò a prendere .... alla paglia l'uniforme insanguinata che aveva nascosto. Mentre slacciava la cintura due piccoli astucci di cuoio caddero nella sua mano. Ella ne aprì uno e lo trovò pieno d'oro. Trasalì a quella vista e col suo passo leggero andò ad assicurarsi che suo padre fosse bene addormentato.

Il vecchio era buono e docile e l'amava molto; ma nel suo cuore v'era un cattivo appetito di denaro, che ella conosceva bene.

Sicura che egli non poteva vederla, Yla pose i due astucci sotto la stuoia che sosteneva la testa di Giovanni; e, libera di eseguire il disegno che meditava fin dalla sera innanzi, nascose ...... la capanna. Quel disegno era di far scomparire quell'abito militare perchè i Padiglioni Neri, se ritornavano, non potessero trovarlo nella *paillotte*. Non voleva che gli uccidessero il suo ospite; voleva farlo vivere, voleva vivere con lui.

Nella risaia le pantere non erano rare.... Yla camminava tremante, ma sollecita, portando quella spoglia emanante un odore di sangue. In meno di mezz'ora giunse allo stagno, ai piedi del monticello e vi gettò il suo fardello. Un momento quei poveri panni galleggiarono sull'acqua putrida, ma ..... che quel sangue che li copriva attirerebbe dal fondo gli animali carnivori che scenderebbero nella melma. Allora si mise a correre verso la capanna.

Quando rientrò, ansante, il ferito ed il vecchio dormivano ancora. Ella andò a riprendere il suo posto presso al letto di stuoie; credeva d'avere scartato ogni pericolo; l'ospite, che era là moribondo, aveva il viso bianco, ma nulla diceva più che fosse un soldato.... nulla, se non la ferita che le sue cure e le sue preghiere a Budda dovevano guarire.

Phut-Antoi non si svegliava. Giovanni era sempre immobile ed il soffio che usciva dalla sua bocca pareva già meno ardente di quello del giorno innanzi. Ella pose la sua testa accanto a quella di lui e s'addormentò.

La bella annamita sognava, e vedeva camminare al suo fianco, sulla terra fiorita, il biondo francese che, nel suo paese, era un gran signore. Era forte ormai; ei aveva ritrovato lo splendore dei suoi occhi ed il dolce sorriso della sua bocca. Le diceva: «Ero tuo quando non avevo più sangue nelle vene.... tu spargesti il balsamo sulla mia ferita; tu mi cullasti come un fanciullo.... sarai mia a tua volta.... ti amo e ti prendo....» Ah! com'ella si lasciava prendere, come lo aveva desiderato quel bacio d'amore.... e come andava fiera di essere la schiava di un così bel padrone.... Li guardavano a passare insieme e dicevano: «Yla ha preso il cuore del signore d'occidente.... ella è il suo «fiore di loto.»

La notte seguente ed altre dieci cotal Yla versò l'acqua sulla piaga aperta. Quel suo corpo fine e grazioso non sentiva la stanchezza; era come una canna che si piega e mai non si spezza. Soltanto un cerchio livido incavavan sotto ai suoi occhi brillanti, che non un momento si staccavano da quelli del ferito. Un giorno, era l'ottavo giorno, il vedere aperti.... Yla gettò un gran grido.

La riconosceva egli?.... No. Ma la vedeva. Ella preparò una tazza di tèe leggero e tentò di fargliela bere goccia a goccia. Le labbra di Giovanni si stringevano quasi contro l'orlo della tazza per ricevere quella bevanda calda.

Phut-Antoi era presso di lui. Egli si assicurò che la ferita andava chiudendosi. Era fiero di essere così ben riuscito nella cura del ferito, e diceva che fra qualche giorno si potrebbe adagiarlo su una barella, e lentamente portarlo ad Hanoi per rimetterlo nelle mani dei francesi. Yla corrugava la fronte.

Ella fece osservare al padre che, avanti di pensare a trasportarlo, conveniva pensare a nutrirlo; a lui il riso non poteva bastare come bastava a loro; e lo esortò ad andare a tendere dei tranelli per prendere delle pernici. Il vecchio obbedì.

Allora Yla andò a togliere di sotto alla stuoia che serviva di cuscino a Giovanni dieci monete d'oro in uno degli astucci di cuoio. Ella aveva ormai il mezzo di comprare un suo progetto.... se però il destino la aiutava....

Andò a posarsi sulla soglia della capanna.... aspettava che qualcuno passasse....

Passarono tre giorni, e finalmente ella udì un fruscio d'erbe, poi dei passi e delle voci....

Un annamita veniva con sua moglie. Ella si inoltrò, e, mostrando un pezzo di venti franchi, disse all'uomo:

(Continua)

PESCATORE G.

La leggenda e la storia dell'anno terribile

L'incidente Hohenzollern e la diplomazia francese nel luglio 1870; un volume in 8º grande, L. 3.

«Giacomo Pescatore, uno studioso ormai apprezzato nelle discipline storiche, ha con questo lavoro apportato notevoli cognizioni ad una più chiara e giusta intelligenza di quel fatalissimo momento storico che fu l'anno 1870.

«Il Pescatore si è accinto, con animo risoluto, all'impresa; e la storia di quei quindici terribili giorni, che scatenarono le furie della guerra, è ricercata attraverso i documenti e le memorie del tempo e rappresentata nelle pagine di questo studio con felice sintesi e in una forma eletta e viva di narrazione.»

(Dal *Panaro* di Modena).

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso i principali librai del regno.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Venerdì, 19 febbraio 1897, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto unico, a candela vergine, per l'appalto della riscossione sul lotto II dei mercati municipali (mercato del vino, dei combustibili e dei foraggi in piazza Venezia) dal 1º marzo 1897 al 31 dicembre 1901, delle tasse da pagarsi dagli occupanti i posti ed aree nel detto mercato, ed il deliberamento definitivo seguirà a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento al prezzo di lire 3500 annue.

Le domande per l'ammissione all'incanto dovranno presentarsi non più tardi delle ore 20 di mercoledì 17 febbraio 1897 all'Economato municipale, dove sono visibili il Capitolato di condizioni ed ogni altro documento relativo a detto appalto. 1344

INCANTO DI STABILI

Nella sala della Sezione 1ª del Tribunale Civile di Torino, davanti all'ill. sig. giudice Solaro Del Borgo, alle **ore 9 del 18 febbraio 1897**, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, caduti nel fallimento della Ditta **David Emanuel Levi e Figli**, cioè:

1º **Cascina Palazzotto**, presso la Madonna di Campagna, della superficie di giornate 40,41 (ett. 1535,55), in base al prezzo d'estimo di L. 64,260;

2º N. 16 piccoli lotti di terreni e case rustiche, situate nella stessa regione ai prezzi indicati nei bandi;

3º **Filanda e filatoio** da seta all'Abbadia di Stura, colle macchine e meccanismi relativi, in base al prezzo di L. 60,830;

4º l'orto ivi della superficie di giornate 27,0 (ett. 960,2), in base al prezzo di L. 51,340.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi al curatore ragioniere B. Sanero, via Assarotti, n. 6, Torino. 949

Scadenza di fatali.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai prezzi cui furono deliberati, con verbale 2 febbraio 1897, gli stabili proprii della Società Anonima pei Terreni del Suburbio Torinese in liquidazione, scade alle ore **dodici** meridiane del **17 febbraio 1897.**

Rivolgersi al **Not. Provera, via Genova, 1.** c 1466

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.